

WikiChiesaGuido **Mocellin****Riflessioni davanti a un video:
si è scritto "presepe" sulla sabbia**

A prendo il servizio video che Vatican News (tinyurl.com/y8ldea9m) ha dedicato alla demolizione del presepe di sabbia in piazza San Pietro – esportazione a Roma della **Jesolo** Sand Nativity, vedi la pagina Facebook – il responsabile del progetto, Massimo Ambrosin, ha detto una cosa che mi ha fatto riflettere: «È il momento più doloroso». Alludeva a ogni scultura di sabbia, «che nasce e muore» rapidamente. Nel caso specifico, le immagini sono d'impatto, e c'è da scommettere che, come il presepe stesso è stato un «evento anche mediatico» (sono di nuovo parole di Ambrosin), così lo sarà, proporzionalmente, la sua distruzione: l'opera la compie un escavatore, il quale naturalmente non va tanto per il sottile nel riportare rapidamente a un grande mucchio di sabbia le belle figure modellate solo poco più di un mese fa. Niente di nuovo: nelle nostre case e nelle nostre parrocchie non abbiamo usato gli escavatori, ma probabilmente anche noi abbiamo smontato il presepe senza andare tanto per il sottile. Di più: nel rimettere nei ripostigli l'albero e le decorazioni, i pastori e la capanna, ben pochi, immagino, l'avranno vissuto come «il momento più doloroso», anzi: qualcuno avrà forse consumato un piccolo rimpianto per le feste «che sono già finite», ma qualcun altro, probabilmente, avrà celato a fatica il senso di liberazione per le feste «che finalmente sono finite». Anche dai media i presepi sono stati rapidamente smontati, e questa sì che è stata una liberazione: nelle scorse settimane il grado di strumentalizzazione con il quale si è narrato e commentato dei modi in cui le famiglie, le comunità cristiane e quelle civili hanno rappresentato la Natività era stato davvero troppo alto. Peccato che, come accade virtuosamente con la sabbia di **Jesolo** e con le nostre decorazioni e statuine, anche l'armamentario polemico sia stato solo riposto, pronto a venire riutilizzato il prossimo dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Jesolo

**La “Sand Nativity” diventa un film
 Il patriarca alla proiezione di lunedì**

L'esperienza di Sand Nativity in Vaticano diventa un film. Si tratta del racconto dell'intero progetto che verrà presentato lunedì, alle 18.30 al teatro Vivaldi. Sarà presente il patriarca di Venezia Francesco Moraglia. Il documentario ripercorrerà le varie tappe dell'iniziativa, dall'idea di portare il presepe fatto con la sabbia di **Jesolo** fino a Roma, il grande lavoro svolto da tutti i soggetti coinvolti fino allo svelamento dell'opera e le emozioni vissute dalla comunità jesolana. Verrà raccontato il viaggio delle 700 tonnellate di sabbia che da **Jesolo** sono state trasportate a Roma da 21 camion. Ma anche il lavoro dei quattro scultori che hanno realizzato il presepe, la cerimonia di inaugurazione e la suggestiva visita di Papa Francesco dello scorso 31 dicembre. «Vogliamo che questo sia un momento per riunire gli jesolani - spiega il sindaco **Valerio Zoggia** - Le immagini del Papa in preghiera davanti alla scultura rendono la storicità di un momento che ci ha visti protagonisti nel mondo».

G.Bab.



Jesolo

Natività in Vaticano Docufilm al Vivaldi

Il racconto di San Nativity in Vaticano in un docufilm che sarà presentato lunedì 18 febbraio alle 18.30 al Vivaldi alla presenza del Patriarca di Venezia, Francesco Moraglia assieme al sindaco Valerio Zoggia.



JESOLO

Un docufilm sul presepe di sabbia in Vaticano

JESOLO. Il racconto del presepe di sabbia a Roma in un film documentario.

Sarà presentato lunedì 18 febbraio alle 18.30 al Teatro Vivaldi di **Jesolo**. A presenziare all'evento, il Patriarca di Venezia Francesco Moraglia che ha sostenuto la proposta del presepe in Vaticano e ha accettato l'invito del sindaco, **Valerio Zoggia**. Una raccolta di immagini e video in un docufilm che ripercorrerà le tappe dell'iniziativa: dall'idea di portare il presepe fatto con la sabbia di **Jesolo** fino a Roma, il grande lavoro svolto da tutti i soggetti coinvolti, fino allo svelamento dell'opera e le emozioni vissute dalla comunità jesolana. «Un'opportunità unica», dice il sindaco, **Valerio Zoggia**, «anche per chi non ha potuto ammirare dal vivo il bassorilievo scolpito sulla sabbia all'ombra del grande obelisco di piazza San Pietro, che vuole testimoniare la forza di un'idea che, nata a Jesolo, è riuscita a conquistare un palcoscenico unico, stupendo centinaia di migliaia di persone». —

G.Ca.



Detto, fatto

di **Alessandro Polet**

I frutti del presepe di sabbia

Un villaggio del Zimbabwe può godere ora di un'area giochi attrezzata, a fianco di un complesso scolastico, grazie alle offerte raccolte, in passato, dai visitatori del presepe di sabbia realizzato a [Jesolo](#). L'intervento è seguito dal missionario salesiano don Bruno Zamberlan.



Il missionario salesiano don Bruno Zamberlan ha realizzato un'area giochi in un villaggio dello Zimbabwe grazie ai proventi dei passati presepi di sabbia

